Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 15 Aprile 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 91

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Le ferrovie
nei rapporti della mobilitazione.

L'eco degli allarmi, delle popolazioni Venete, sulle deficienze della difesa orientale, si è ripercosso anche nella Capitale e giornali di diverso colore politico, con lodevole concordia d'intenti, hanno contribuito a svelare al pubblico le debolezze della nostra organizzazione militare.

Il «Paese» di qui riportava giorni fa integralmente un articolo sull'argomento, pubblicato dal giornale «La Vita», il 3 corr. Nel mentre plaudo all'opera concorde e patriottica del giornale concittadino, mi sia lecito affermare come io abbia esposto, su queste colonne, le considerazioni e proposte del giornale romano, fin dal gennaio passato.

Ma poichè avviene in tutte le cose umane, che ad uno stato di viva agitazione succede un periodo, direi quasi, comatoso; non vorrei che così avvenisse anche per la questione delle ferrovie venete, che giorni fa sollevò tanto scalpore. Il governo si è deciso attuare i provvedimenti più urgenti, e pel resto ha fatto promesse formali ai rappresentanti politici della regione, i quali pare si siano pel momento rabboniti. Ma ripeto, non vorrei (com'è facile in Italia) che si ponesse il tutto nel dimenticatoio e si perdessero i frutti dell'agitazione di ieri, addormentandosi sulle speranze e sulle lusinghe del domani per risvegliarsi poi tutto ad un tratto, forse in un brutto momento, quando il torpore ci avesse reso tardivo e inattuabile qualsiasi provvedimento.

Io credo che i momenti di calma sieno i più opportuni a dimostrare i bisogni e rilevare le deficienze delle nostre linee ferroviarie nei rapporti della questione militare. Mi sia dunque permesso di modestamente indicare i rimedi più urgenti e completare per tal modo i precedenti scritti sulla difesa del confine orientale, da me pubblicati su questo giornale.

* * *

Primo ed ineluttabile dovere di uno Stato, che ha una posizione militarmente importante, è di studiare e preparare l'esatta e rapida mobilitazione del suo esercito. Già lo dimostrammo nei precedenti scritti: qualora non ci riescisse l'ordinato e sollecito concentramento delle truppe sull'eventuale confine minacciato, sia per prevenire sia per reprimere le mosse nemiche, equivarrebbe per noi alla perdita di una battaglia, e della battaglia più demoralizzante.

Per attuare dunque la mobilitazione ci vogliono ferrovie, mezzi di trasporto rapidi ed intensi; e tali mezzi devono avere un obbiettivo, cioè la loro potenza logistica deve essere consona col piano strategico preventivato e studiato dallo stato Maggiore; deve trovarsi in armonia coi supposti delle operazioni dell'esercito avversario ed in istretto rapporto coi bisogni della difesa, non arretrata su di una linea interna, profonda, come da certuni proposta, ma sulla linea avanzata, presso il confine.

L'impero austro-ungarico, dal nostro confine nord-est e nel raggio di km. 226, presa come base la linea Ala-Innsbruk, di km. 200 dalla Pontafel-Marburg, e 300 dalla Cormons-Steinbrük, dispone di numerose e complete linee ferroviarie che menano al confine italiano e la schiacciante superiorità delle linee austriache sta nel fatto, che parecchie di esse sono parallele al nostro confine e precisamente la Franzensfeste-Toblac — Villaco; la Klagenfurt — Assling — Gorizia; la Pontafel — Tarvis — Assling, per modo che l'Austria può riversare le sue truppe (mi si permetta la similitudine) a modo d'innaffiatoio orizzontale lungo tutto il nostro confine, rifornito dietro da altre linee sapientemente convergenti sullo stesso.

Oltre a ciò, e per la sua conformazione geografica, l'Austria ha una preponderanza su noi nella concentrazione dell'esercito all'infuori del raggio suddetto, per la poca profondità delle sue linee.

Nella zona del raggio ferroviario sopra indicato, l'Austria conta le truppe dei corpi d'Armata di Graz e di Innsbruck e parte di quelle dalmate.

Salvo gli eventuali aumenti di guarnizione eseguiti in questi ultimi mesi (quelli recentissimi di Cormons e Monfalcone e Gradisca informino); il corpo d'armata di Graz conta 51 battaglioni, 14 squadroni, 49 batterie; quello d'Innbruck 49 battaglioni, 43 squadroni, 49 batterie; ed in Dalmazia vi sono 13 battaglioni, 1 squadrone e 13 batterie, non annoverando le truppe tecniche: in totale, dunque, 113 battaglioni, 41 batterie e 28 squadroni.

Vediamo un po' l'Italia: la nostra rete ferroviaria che conduce al confine nord-est, oltre essere incompleta, presenta il grave difetto naturale della perpendicolarità rispetto al confine: cioè tutte le linee sono fra di loro parallele il che, nei rapporti della mobilitazione, costituisce un incaglio.

Nel raggio del confine orientale, presa come base la linea Cormons-Mestre-Bologna, noi abbiamo i corpi d'armata di Verona e Bologna, i quali, insieme riuniti, contano 45 battaglioni, 30 squadroni, e 28 batterie.

Da un tale confronto, si comprenderà di leggieri come l'Austria sia in forte prevalenza numerica al confine a nostro danno; e come la sua fitta ed efficace rete ferroviaria possa, in pochi giorni, anzi in ore, rendere la situazione assolutamente insostenibile da parte nostra, allo stato della attuale nostra organizzazione.

E' facile altresì comprendere quanta e quale importanza hanno le ferrovie nel caso di mobilitazione e concentramento dell'esercito.

La nostra forma geografica, ebbi ad accennarlo in altro scritto, è già per se stessa un impaccio al rapido trasporto delle truppe al confine nord-est; onde ovviare, almeno in parte, a tali sfavorevoli naturali manchevolezze, si rende imperiosamente necessaria non solo la congiunzione della Motta-S. Vito Motta Portogruaro, ma eziandio il completamento della Belluno-Cadore congiungendola alla Carnia e sopratutto la costruzione della discussa linea intermedia alla Mantova-Legnago-Monselice e alla Bologna-Mestre, cioè la Ostiglia-Treviso.

Qui succintamente lo dimostreremo.

* * *

Si crede risolvere il problema con la costruzione del doppio binario sulla Bologna-Mestre. Ora il doppio binario, imposto da ragioni principalmente industriali e commerciali, ha un valore grandissimo nei riguardi del traffico, nella marcia sollecita ed indipendente dei treni nel loro senso inverso; ma se noi dobbiamo domani far servire la linea suddetta al trasporto delle truppe, è evidente come il doppio binario abbia una minore efficacia in confronto di un'altra linea in più. Difatti, non si può far marciare i treni nel senso medesimo su entrambi i binari senza dar luogo a gravi incovenienti, forse a disastri per il pericolo degli scambi, a ingombri, a confusioni; mentre invece una nuova linea indipendente ha militarmente un'efficacia ben maggiore del doppio binario, non solo nel senso della sua potenza logistica, ma altresì come valore strategico, poichè servirà a distribuire razionalmente sulla zona belligerante le truppe sui diversi punti — o, per dirla volgarmente, come in forma di ventaglio. Tutti, anche i profani, comprenderanno quale maggior vantaggio si possa ritrarre dalla linea indipendente, in confronto del doppio binario.

* * *

Si dice che la Direzione Generale delle ferrovie non abbia dato parere favorevole alla costruzione di nuove linee, perchè, oltre costare milioni, avrebbero poi dato un esito passivo nei riguardi del traffico.

Se fossero vere tali ragioni non esito a chiamarle di corta veduta, grette e punto patriottiche, poichè si potrebbe chiedere quanto producono certe linee che si costruirono nel meridionale e quanto costarono; mentre per una linea, eminentemente utile alla difesa della nazione intera, si negano i quattrini! E' previdente ciò? Guardate un po' l'Austria se fa di tali ragionamenti, quando ha deciso la costruzione d'una linea strategica!..

Sarebbe infine frustato lo scopo, anche se noi oggi seminassimo di molte linee il Veneto, senza rivolgere lo sguardo più indietro e pensare al sistema ferroviario che divide l'alta dalla media Italia e cercar di dare sfogo al passaggio da questa a quella.

Non è sufficiente la Rimini-Ravenna-Ferrara e la Firenze-Bologna, ma occorre si faccia presto la eterna progettata direttissima Firenze-Bologna in sussidio alla Porrettana; è necessaria inoltre la congiunzione di Lucca con Modena.

* * *

Abbiamo grossolanamente e come potevamo, additato al pubblico quali sono gli imperiosi bisogni della nostra difesa; spetta agli uomini che vegliano sulle sorti della Patria il provvedere.

C'è un proverbio il quale dice: chi si contenta gode. Ora, se noi, italiani, ci accontentiamo dello stato attuale di deficenza militare, vuol dire che attraversiamo un'epoca di soverchia fidanza e di gran buon umore; però i godimenti di tal genere sono spesso effimeri e sopratutto intorpidiscono la fibra virile e del buon senso.

Invano, poi, l'Italia, nulla ora facendo, ricorrerebbe al rimedio degli eccitanti, all'ultimo momento; quando la sua integrità fosse già in pericolo.

Ci pensino gl'italiani, ora che è tempo!

Giuseppe Ferrante.

IL TELEFONO DELL'AVVENIRE.

In Belgio è stata annuziata dalla direzione dei telefoni la prossima istituzione di un apparecchio che permetterà le conversazioni telefoniche tra molte persone, messe tra loro in comunicazione.

In tal modo si potranno convocare al telefono consigli d'amministrazione, comitati di pubblici festeggiamenti, commissioni di scioperanti, comizi contro il governo ecc. Un sogno temerario che si converte in realtà anche prima del duemila!

Le molteplici conseguenze fauste ed infauste di questa applicazione sono facilmente immaginabili. Sarà anzitutto una felice evoluzione dell'arte oratoria: infatti, parlando nel cornetto del telefono senza il controllo immediato dello sguardo di una assemblea, l'oratore può leggere a suo piacimento le composizioni dei segretari compilatori, od anche permettersi di sostituire al manoscritto lo stampato. Qualsiasi individuo, purchè sappia leggere potrà divenire eloquente, al telefono, e noi potremo avere finalmente un'arte oratoria economica e popolare, a prezzo fisso, come le merci da bazar a 49 centesimi: basterà pagare la relativa tassa di abbonamento... alle cartelle oratorie.

Ma v'è di più. Un orizzonte larghissimo si schiude ai rivoluzionari da comizi. Essi scaglieranno le loro filippiche dalla propria poltrona o dalla propria osteria; e questa pacifica condizione di luogo renderà più audace e colorita la iniziativa del vero ribelle. Dal conto suo il governo non avrà più bisogno di far partecipare ad un comizio di anarchici, di Tramvieri, di scalpellini del monumento a Vittorio Emanuele, ecc. ecc. ecc. cinquecento cittadini indipendenti travestiti da guardie di polizia; tracchete!.. la «corrente» è interrota, la «voce» dell'oratore è scomparsa... proprio quando si stava per votare un furibondo ordine del giorno contro il ministero e contro le autorità costituite.

L'applicazione più importante però si farà alla Camera. Lo Stato che accorda oggi i viaggi gratuiti ai Deputati, accorderà ad essi anche il telefono a domicilio, e più gratuito che mai. Il Parlamento ascenderà così alla sua maggiore gloria: invece di tenere cinquanta sedute in un anno, ne terrà due o tre in ogni legislatura, per il discorso della Corona e per le crisi indispensabili; ma legifererà poi per telefono in tutti gli altri casi riparando così al pericolo, ora permanente, della mancanza del numero legale, e della ostentata negligenza dei deputati.

E le operazioni domestiche? Quanto ad esse, la mente non osa neppure tentare una enumerazione: il feminismo avrà un prezioso collaboratore nell'apparecchio telefonico, il quale permetterà alla moglie di controllare le occupazioni del marito, di ascoltare essa pure le discussioni delle quali egli sino ad ora si riservava il monopolio, e di inaugurare i comizi feminili, per il voto elettorale e per la piena degli affetti sdegnati dai legittimi utenti.

Il pubblico, il gran pubblico, che oggi deplora il servizio del telefono, un «servizio che non serve», il pubblico che oggi al telefono non si ammala che di nevrastenia acuta, con gli apparati a conversazioni multiple diverrà pazzo furioso. E sarà forse, uno degli effetti più mirabili della invenzione...

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale viene attualmente spedito il giornale.

Interessi provinciali.

La convocazione del Consiglio

Il nostro Maggior Consiglio è convocato in sezione straordinaria per lunedì 27 aprile corrente.

L'ordine del giorno per la seduta è molto importante e comprende ben ventiquattro oggetti.

I primi dieci concernono comunicazioni o nomine; ma tra gli altri vediamo, di maggior rilievo:

12. Sussidio alle istituzioni della Provincia che efficacemente si occupano a favore degli emigranti.

13. Modificazioni all'organico degli impiegati dell'amministrazione provinciale.

14. Proposta per miglioramenti degli stipendi e delle pensioni agli agenti forestali.

15. Domanda di sussidio per il prolungamento del ponte in ferro sul Meduna a Corva ed opere annesse.

16. Concorso nella spesa di costruzione della strada Valcellina in base alla legge 15 luglio 1906 n. 383. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione per la seduta del 20 gennaio 1908. — Oggetto 11).

17. Fissazione dei termini per l'esercizio della caccia durante l'anno venaterio 1908-1909.

18. Sulla trasformazione del Collegio Uccellis in educandato femminile Nazionale. — Contributo della Provincia.

19. Costruzione in un ponte in ferro sul Tagliamento fra S. Michele e Latisana, e relativi provvedimenti finanziari.

30. Sull'ulteriore concorso della Provincia nella spesa di costruzione del ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano in base alla legge 8 luglio 1903 n. 312 sulle strade d'accesso alle stazioni ferroviarie.

21. Lavori di completamento dei locali ad uso dell'Ospizio degli Esposti e delle partorienti di Udine. (Il preventivo salirà a circa 70000 lire).

31. Proposta del Consigliere provinciale cav. avv. Francesco Concari per assegnazione di una somma a sussidio delle scuole di disegno e d'arti e mestieri per gli operai.

E in seduta privata, si tratterà:

23. Nomina dell'ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico provinciale.

24. Provvedimenti a favore del Segretario Capo della Deputazione provinziale.

* * *

Nomine: si tratta di sostituire, nel Comitato forestale, due membri, in sostituzione del rinunciatario comm. Domenico Pecile e del defunto ing. Luigi Gastoni; di un membro del Consiglio direttivo del Collegio Toppo pel sessenni 1908-1903, in sostituzione del sorteggiato ing. Lodovico Orgnani-Martini; del presidende e quattro membri del Consiglio direttivo dell'ufficio provinciale del lavoro — il primo e due consiglieri scelti fra i membri del Consiglio provinciale e gli altri due fra persone estranee a questo, «notoriamente competenti» come dice il regolamento per l'istituzione dell'ufficio di lavoro provinciale.

Comunicazioni. Alcune riguardano l'intervento — già dalla deputazione deliberato — d'intervenire a sostener le ragioni della Provincia in riguardo a competenza di spese manicomiali; altre, nomine o concessioni fatte dalla Deputazioni d'urgenza.

Di più rilievo è quella con cui si domanda la ratifica alla deliberazione 16 marzo adottata in via d'urgenza dalla Deputazione per costruire un locale ad uso caserma dei carabinieri in Tricesimo. Finora, la Provincia teneva in affitto alcuni locali di quel Comune, pagando annue lire 625: ma se ne volevano 1100, ridotte poi a 1000. La Deputazione, non volendo assoggettarsi a questo maggiore aggravio, deliberava di costruire un locale apposito, con la preavvisata spesa di lire 18.500 (15000 per la costruzione del fabbricato, 2400 per l'acquisto del fondo e 1100 per spese di contatto, direzione e sorveglianza). La somma sarà stanziata nel bilancio del futuro esercizio.

* * *

Riguardo al sussidio pel mantenimento della R. Stazione di piscicoltura di Brescia, per il quinquiennio 1909-1913, la Deputazione propone di mantenerlo in lire 300 annue, come per il lustro precedente; e di mantenere pure in bilancio la somma di lire 1000 a disposizione del Prefetto, perchè le distribuisca fra quelle istituzioni della Provincia che efficacemente si occupano a favore degli emigranti. L'anno passato, il Prefetto ne assegnò 500 al Segretariato della emigrazione, 400 al Segretariato del popolo e 100 al comitato pro emigranti di Martignacco.

* * *

Sugli altri oggetti più importanti, riferiremo le proposte con ampiezza maggiore di illustrazioni. Avvertiamo però che manca qualche relazione.

Argomenti trattati a Venezia.

Le liti col Fatebenefratelli.

L'altro ieri mattina, vi fu a Venezia una riunione di rappresentanti le varie provincie del Veneto, per venire ad una transazione nelle tredici liti iniziate in seguito al licenziamento dei Fatenebefratelli dal Manicomio di S. Servolo. Vi partecipò anche il presidente della nostra Deputazione provinciale, ing. cav. uff. Roviglio.

Fu esaminato, discusso e deliberato il contratto di transazione. Il contratto riproduce, naturalmente, i patti sostanziali deliberati dagli otto Consigli Provinciali e accettati già dal Regio Commissario del Manicomio di S. Servolo con sua deliberazione approvata dalla Commissione Provinciale di Pubblica Beneficenza. La transazione venne quindi stipulata in atti del notaio cav. Bertoldi.

Appena il R. Commissario accetterà il recesso della lite da parte dei Fate Bene Fratelli, che si obbligarono di prestarvisi subito, le Provincie potranno alfine procedere alla nomina dei loro delegati per la formazione del Consiglio d'Amministrazione dei Manicomi di San Servolo e S. Clemente.

Contro la pellagra.

Un'altra riunione fu tenuta a Venezia, dai rappresentanti delle Provincie del Veneto, per discutere e deliberare insieme su alcune questioni d'interesse comune. Erano stati messi all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

Pellagra — Fondo Sociale — Unicità di tariffe per le balie degli Esposti — Spese del materiale non scientifico delle scuole secondarie a carico delle sole Provincie Venete.

Alla riunione per trattare sulla pellagra, presieduta dal comm. Cerutti, si constatò:

Che la pellagra nella nostra regione va scemando specialmente nella sua intensità — che torna assai più vantaggioso convergere gli sforzi ai provvedimenti preventivi della pellagra, in particolar modo con conferenze dialettali — forni essicatoi — ispettori antipellagrologici — pubblicazione delle contravvenzioni — visite di ufficiali sanitari alle case per constatarne le condizioni igieniche de' granaj ecc.

Quanto ai mezzi curativi, fu quasi unanime la constatazione dello scarsissimo risultato delle locande sanitarie, dove accedono quasi sempre gli stessi individui con una spesa rilevantissima per i Comuni — Che il pellagrosario di Mogliano Veneto dà ottimi risultati, specialmente nei giovani, ai quali sovratutto preme vigilare, e là vi vengono curati finchè sono guariti del tutto, con la tenue spesa di soli 40 centesimi al giorno fino all'età di 15 anni — Che dove vi sono pochi pellagrosi, non conviene aprire locande sanitarie, le cui spese generali fanno salire la retta a cifre altissime, e maggiori di quelle del pellagrosario, dove, invece di un solo pasto, ne vengono somministrati tre, insieme ad ottimo alloggio, medicine e cura medica.

Venne inoltre accertato che mercè le conferenze agrarie ed i campi dimostrativi organizzati dalle Cattedre ambulanti va notevolmente diminuendo, nelle nostre Provincie la coltura del cinquantino, cagione di tanta pellagra; anzi in alcuni comuni si può dire che il cinquantino è ormai quasi del tutto abolito.

I rappresentanti delle Provincie si concertarono per sorvegliare in particolar modo i molini e per impedire che il grano guasto che non può venir macinato nella Provincia finitima per la vigilanza che vi si esercita, venga macinato nei mulini esistenti nel territorio della Provincia attigua.

Si riconobbe inoltre che conviene assai collocare il forno essicatojo vicino ai mulini, salvo di collocarlo nel centro del paese nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, nella stagione cioè immediatamente successiva al raccolto, quando vi è gran quantità di maiz umido da essicare.

Le balie per gli esposti

Alla riunione per trattare sulla unicità della tariffa delle balie per gli esposti, intervenne anche il rag. Spezzotti, membro della nostra Deputazione provinciale, il quale sostenne che è impossibile pretendere una rigorosa identità di tariffa dovendosi tener conto delle speciali condizioni d'ambiente.

Fu approvata una proposta del comm. Cerruti, per la nomina di una commissione la quale, esaminando le tariffe dei berfetrofi, formuli una proposta concreta tostochè sarà approvata la legge *sulla tutela degli Esposti e dell'Infanzia abbandonata* che sarà discussa nelle prossime tornate della Camera, salvo a discutere la proposta medesima in una prossima riunione.

La Commissione riuscì composta dei signori comm. Monterumici, conte Filippo comm. Nani Mocenigo, Prof. cav. Fiocco e rag. Spezzotti.

* * *

Altri oggetti d'interesse interprovinciale furono rimandati.

Cronaca Provinciale

Cividale.

— Mercato anticipato

Il *mercato franco* che verrebbe a scadere sabato 25 aprile (giorno di S. Marco) fu invece antecipato e indetto per sabato 18 aprile.

Meretto

— Il censimento del bestiame

Eccovi il riassunto di questa operazione, pel nostro Comune.

Cavalli 90 (puledri 1, cavalli 32, cavalle 57) — asini 237 — muli 2 — bardotti 2 — bovini 1574 (325 vitelli, 8 tori, 1229 tra giovenche e vacche, 12 buoi) — porci 807 — pecore 729.

Erto Casso

Un povero pazzo fucilato

14 — Un povero infelice, certo Natale Mazzucco d'anni 30 di Erto, uscito poco tempo fa dal manicomio, ha presto ripreso a dare segni evidenti di pazzia. Ieri mattina poi, presa una scure, si diede a minacciare tutti portando lo sgomento in paese, dove fu un fuggi fuggi generale.

Di fronte a quella violenza furibonda e pericolosa, nessuno osava affrontare il disgraziato. Fu allora che un paesano, si armò di un fucile carico a pallottola e avvicinatosi al povero pazzo gli sparò una fucilata alle gambe, colpendolo al femore destro che rimase frattorato.

L'infelice gettò un terribile urlo e stramazzò a terra.

Allora lo spavento cedette il campo ad un sentimento di profonda pietà e attorno al ferito si affollò la gente.

Fu adagiato, dopo le prime cure su una carozza e trasportato subito all'ospedale di Belluno.

Maniago

— Fiera dell'Olivo.

Italo. 14. Favorita dal tempo abbastanza bello, ieri ebbe luogo qui l'annunciata fiera annuale detta dell'olivo.

Abbiamo avuto un bel concorso di gente, che facendo i propri affari, non lasciò discontenti osti, trattori, caffettieri e altri esercenti.

S. Daniele

— L'epilogo d'un tentato suicidio.

14. Morì, l'altro ieri, al nostro ospitale civile quel tale Domenico Cruciatti di Pinzano, il quale — come già vi scrissi — aveva tentato, pochi giorni fa, di togliersi la vita, tirandosi un colpo di rivoltella al capo. Ma la sua morte non fu la conseguenza della ferita riportata, ma di una doppia polmonite sopravvenutagli.

Ieri seguirono i funerali ai quali parteciparono molti compaesani ed amici del povero Cruciatti.

— Cospicua elargizione.

I coniugi Marnia-Ferraresso e cav. uff. dott. Vincenzo Del Negro, elargirono a favore di quest'ospitale la somma di L. 500, a costituzione del fondo per un secondo corpo di padiglioni.

Rivolto

— Mortale caduta di una vecchia.

Certa Rosa Zamparo, maritata Scodellaro d'anni 73 della frazione di Lonca, la scorsa notte, levatasi da letto per recarsi nella sottostante cucina, precipitò da una botola da essa lesciata aperta. La caduta produsse alla povera donna delle lesioni in seguito alle quali dopo poche ore ebbe a soccombere.

S. Vito al Tagliamento.

— Il riposo festivo in Pretura.

Gli orologiai sigg. Armillini Angelo e Vianello Antonio, avendo tenuto aperto il loro negozio nel giorno di domenica, contravvenendo alla legge sul riposo festivo, furone chiamati a rispondere dal Pretore il quale li condannava a L. 5 di multa, accordando però loro la legge del perdono.

— Ultima parola nella Polemica fra Unione Esercenti e Patronato Scolastico.

Come quando la Cavalleria carica la folla dei dimostranti, questi a baluardo traggono innanzi le donne ed i bambini; così i Patroni Scolastici sfilarono i spettabili nomi delle gentili Patronesse, (vedi Patria del 9 corr.) le quali non hanno che il torto: di occuparsi con zelo ed amore alla Santa Opera.

Se il biasimo, l'avessero esteso a chi di ragione, non sarebbero incorsi a svisare la Beneficenza con questioni Burocratiche.

Ora che il Consiglio Direttivo del Patronato accettò l'offerta; speriamo che tutto sia finito; ciò che è nel desiderio e nei voti della grande maggioranza.

Un socio dell'Unione e del Patronato.

Nimis

Grave incendio.

14. — Questa mattina, circa le 10, dense nubi di fumo si elevavano dalla casa di Leonardo Bressani in borgo Pontelli. Primi ad accorgersi del fuoco, furono certi Giovanni Gori e Antonio Grassi che stavano nella stalla col Bressani, trattando l'acquisto di un vitello. Le fiamme in breve presero vaste proporzioni. I due sopra nominati, muniti di scure, si slanciarono sui tetti e lavorando indefessamente poterono tagliare la via del fuoco. Al loro buon volere si deve se un'altra casa fu risparmiata.

Andò bruciato il sottoportico zeppo di foglie e canne di granoturco secche; la stalla ed una parte della casa. Le armente furono a tempo fatte uscire; non così un maiale, che fu estratto mezzo carbonizzato.

Una nuora del Bressani col bambino si vide circondata dalle fiamme in una camera: potè discendere da una scala a mano sportale dal difuori ad una finestra, che il poggiolo s'era abbruciato.

Non si può ancora precisare la causa dell'incendio, come non si può ancora calcolare i danni. Pare, che insieme alla mobiglia, sia bruciata una somma in danaro.

Il Bressani è assicurato colla *Paterna.*

Tolmezzo

— Furto ed arresto.

L'altro giorno, certo Angelo Pradorutti fu Leonardo, d'anni 26 residente ad Amaro nel provvedersi di danaro nel cassetto d'un armadio, constatò la mancanza di 75 centesimi. Poco dopo, pensandovi sopra, deliberò di controllare il denaro che teneva in un portafoglio a parte sul tavolino suddetto, e riscontrò la mancanza d'un pezzo d'oro da L. 20.

Il Pradorutti fece subito cadere i suoi sospetti su tal Giovanni Magarotti di Federico d'anni 31 da Mercato Saraceno, operaio addetto ai lavori della ferrovia Carnica, che tempo prima si aggirava nei dintorni con fare sospetto.

Avvertiti del fatto i carabinieri, questi arrestarono il Magarotti, che sulle prime negò tutto, ma poi finì col contraddirsi; e alla contestazione del brigadiere Cecconi che nello stesso giorno, egli era stato veduto cambiare un napoleone d'oro dall'oste Antonio Rossi, finì per confessare il furto.

Pordenone

— La Società Ciclistica.

14. Domani a sera adunque, avremo la riunione dei soci della Società ciclistica, per discutere la tanto trascinata crisi. — La maggior parte dei soci sono propensi perchè la Società stessa rimanga in vita.

Con dispiacere però ci consta che qualche raro socio sarebbe invece propenso per lo scioglimento! Non sappiamo quali ragioni saranno per addurre costoro a sostegno del loro asserto; ma certo non devono essere delle più sostenibili.

Lo scioglimento sarebbe da biasimarsi.

Senza alcun dubbio, coloro che vorrebbero lo scioglimento, devono essere non solo poveri di spirito.... ma anche deboli di gambe.

— L'arco della « Bossina » demolito.

Nel pomeriggio d'oggi, è stato finalmente abbattuto l'antico arco della « Bossina. » Gli amatori delle antichità non possono che rinpiangere la scomparsa di un edificio antico e ricco di memorie; ma in compenso, ne guadagna l'estetica e l'igiene. Nell'abbattimento, fu trovato un proiettile che probabilmente fu, chi sa in quale epoca, lanciato da una *colubrina.*

Vedi appendice in IV pagina.

Una tragedia a Venezia

Udinese che uccide l'amante

Ieri a Venezia l'avvocato Giovanni Battista Munari, conosciutissimo nel mondo sportivo, fu trovato ucciso con parecchi colpi di arma da taglio nella casa della sua amante Teresa Vanin (o Vallin) di 34 anni, nativa di Udine, conosciuta nel mondo equivoco di quella città col nome di Gigietta, la quale, a quanto sembra, dopo aver compiuto l'assassinio, si suicidò asfisiandosi.

Una relazione interrotta

L'avvocato aveva stretta una relazione, che durò molto tempo con la udinese Teresa Vallin. Dopo qualche tempo, però, egli aveva abbandonato la donna, e amoreggiava colla signorina Giulia Smareglia figlia del noto musicista triestino, autore di « Nozze istriane ».

Il Munari non vedeva più che raramente, la Vallin.

Lunedì la Smareglia e la Vallin, trovatesi insieme nella casa dell'avvocato a San Benedetto, ebbero un vivace alterco. La Smareglia anzi domandò all'avvocato se intendeva romperla definitivamente colla sua antica amante.

La sera di martedì la Vallin, entrata nell'albergo « Bella Venezia », dove l'avvocato era solito recarsi a pranzare, lo chiamò fuori e gli fece una scenata.

La scomparsa dell'amante.

Venerdì sera l'avv. Munari doveva intervenire a una adunanza da lui convocata della società cannottieri « Bucintoro », della quale era vice-presidente, ma con meraviglia di tutti non intervenne.

Per la mattina di sabato aveva convocato alcuni creditori per risolvere un fallimento, nel suo studio. Non essendo intervenuto neppure a questa adunanza, i suoi colleghi di studio ed amici della « Bucintoro », supponendo gli fosse avvenuta qualche disgrazia, fecero ricerche, telegrafando alla madre che si trova a Treviso e al padre consigliere di Cassazione di Firenze, ma ebbero risposta negativa. Allora nella mattina di ieri denunciarono il fatto alla questura.

I funzionari di P. S. si recarono subito in casa della Vallin, a S. Lio, ma trovata chiusa la porta di casa internamente e non essendo possibile forzare la serratura, salirono sopra un muro e penetrarono nell'abitazione per una finestra.

La scoperta del delitto.

In una stanza del primo piano, disteso sopra un divano, giaceva il cadavere dell'avv. Munari. Sembra che la donna, dopo avere ucciso l'amante con un pugnale ed esser rimasta ferita al braccio sinistro, si si sia recata al pian terreno, dove, chiusa la porta, ed entrata nella stanza, aperse il rubinetto del gas, ivi rimanendo in attesa dell'asfissia che l'uccise.

Qualcuno ha avanzata l'ipotesi che si possa trattare di un duplice omicidio, compiuto da una terza persona, ipotesi che, date le circostanze raccolte, sembra infondata. Fra le altre, furono trovati biglietti scritti evidentemente dalla donna. In uno diceva: « Quando si hanno dispiaceri, è meglio uccidere, è meglio finirla... » — In un altro: « Se non siamo uniti in terra, saremo uniti in cielo... »

Altri particolari

L'avvocato Munari non aveva che 32 anni. Ingegno brillante, era circondato da larghe simpatie nel mondo gaudente.

La Vallin vedova Camatta, ha un figliuolo di 18 anni, che attualmente si trova — chi dice al Canadà e chi al Congo. Ella restò vedova in giovinissima età, poi si recò a Venezia dove si allogò come cameriera presso il console austriaco; poi finì in una casa di tolleranza. Sette anni or sono si incontrò col Munari, il quale la tolse da quel luogo e le mise su casa, quella medesima, ove si svolse la tragedia.

Quando due anni or sono, si separarono, l'avvocato regalò all'amante tutta la mobilia della casa più lire 1800.

Dapprima parve che la donna avesse accettato in buona pace, queste condizioni, ma in seguito, incontrandosi coll'avvocato, riallacciarono le loro relazioni ed ella incominciò a fargli scene di gelosia, in ultimo più frequenti, perchè la Vallin sapeva essere a Venezia la giovane della quale l'avvocato era invaghito.

La tragedia deve essere avvenuta venerdì o sabato. La donna cacciò la lama dell'acuminato coltello nel collo del suo amante, recidendogli la carotide e la iugulare.

La Vallin o Vanin — troviamo tutti due i nomi sui giornali — che sia, non risulta inscritta all'anagrafe del nostro Municipio. Si riscontrano i nomi di Vanin, ma quello della Teresa non esiste. Probabilmente come scrive qualche giornale la nostra protagonista è di qualche paese della Provincia di Udine.

Cronaca Cittadina

— Il Consiglio scolastico provinciale

tenne ieri seduta ed approvò le seguenti nomine d'insegnanti: Maria Padovani maestra a Trieste (Sacile) in sostituzione della rinunciataria Grego Maria; Amalia Bulfon per la femminile di Bordano, Elide Parenti per la maschile di Castions di Strada, Clotilde Cricca per la mista di Campo (Gemona), Basso Giuseppe per la mista di Rivo (Paluzza), Enrico Baldin per la maschile di Sedilis (Ciseris); Grandis Antonio per la scuola di S. Foca (S. Quirino).

Approvò l'assenzione d'un assistente a Palmanova durante la malattia del maestro Toso, confermò la supplenza per la maschile di Basaldella (Campoformido); approvò le rinuncie del maestro Don Nicolò Gattolini per la fine d'anno, a Rive d'Arcano, del maestro Vistoli di Tarcento e i provvedimenti per la sostituzione; la classificazione della scuola di Morsano (Castions di Strada) fra le obbligatorie di III classe rurale; la concessione dei 2|5 in più dello stipendio agl'insegnanti Tubaro, Leorato e Boscariol, per il doppio orario nelle scuole di Rauscedo, Provesano e S. Giorgio della Richinvelda; la conversione in miste delle attuali due maschile e femminile di Vallenoncello.

Diede voto favorevole alla domanda di sussidio per arredamento scolastico del comune di Udine; alla domanda di Ampezzo per l'asilo infantile; all'istanza del maestro G. B. Zucco per conferimento del diploma di direttore didattico per titoli; al proposto compenso alla maestra di S. Leonardo, Chiabai Luigia per la scuola fatta agli adulti e analfabeti; alla domanda di sussidio per la costruzione d'un edificio scolastico nella frazione di Pesincanne.

Prese atto delle dimissioni per la fine dell'anno scolastico, della maestra Capparini di Talmassons.

Non approvò allo stato attuale delle cose l'ordinamento delle scuole di Castello e di Villotta (Aviano). Decise di chiedere schiarimenti in proposito rimandando la trattazione ad altra seduta.

Rimandò ad altra seduta, per chiedere informazioni, la questione riguardante la decadenza della maestra Malatesta di Arzene, in aspettativa da 19 mesi.

— Friulani che si onorano

Troviamo elogiata vivamente una pubblicazione intrapresa a Roma, sotto la guida del comm. Agresi, al quale si è associato il nostro comprovinciale co. cav. Vittorio Deciani, la quale si propone di raccogliere tutto il materiale che forma l'azione italiana sia politica che legislativa nei riguardi delle colonie italiane. Si avevano bensì le due riviste « Agricoltura coloniale » e « Rivista coloniale », che portano — la prima, un efficace contributo ed una determinata messa in valore delle nostre colonie; e la seconda, un indirizzo veramente scientifico, e positivo d'esame e di indagine dei complessi problemi che costituiscono l'importanza della questione coloniale; ma finora mancava quel « materiale » di cui sopra toccammo.

Il volume che ora esce alla luce — « Leggi, decreti, ordinanze, atti relativi alle Colonie italiale in Africa (1882-1903) » — è solamente l'indice cronologico ed analitico; ma sufficiente però a dare agli studiosi una conoscenza del materiale legislativo esistente, e che al comm. Agnesa e al conte cav. Deciani è stato possibile raccogliere attraverso a fatiche e difficoltà che soltanto l'amore loro per le care nostre colonie valse a superare. L'indice è condotto — dice la stampa romana che se ne occupa — così accuratamente e con una conoscenza così esatta della complessa materia, da rendere vivissimo il desiderio che l'intera raccolta veda presto la luce. Fatica immane certo; ma così preziosa, da augurare agli autori tutta la riconoscenza degli studiosi.

Il secondo « friulano » del quale accenneremo qui, è il dott. G. Calligaris. Lo ricordammo recentemente per una sua comunicazione all'Accademia di medicina di Roma, con la quale annunciava una sua scoperta sulla matameria sensitiva spinale, destinata a mutare profondamente le teorie finora prevalenti nei cultori di consimili discipline. Non conosciamo ancora il giudizio della Commissione nominata di quella R. Accademia. Leggiamo però nel *Roma* di Napoli del 9 Aprile che il nostro concittadino fu nominato segretario del primo Congresso dei neurologi italiani; e che «in « fine di seduta il D.r Calligaris co« municai risultati delle sue ricerche « sulla distribuzione della sensibi« tà cutanea. Il Congresso rileva « l'importanza delle ricerche del « Calligaris. »

Ciò viene a dimostrare, come noi non dubitavamo, la serietà degli studi del giovane neuro patologo.

— Polemizzando musicalmente.

Il Sig. y. x. mi qualifica (in un articolo di ieri col titolo *A proposito di musica*) improvvisato e poco sereno critico d'arte, colpevole (nientemeno!) di avere offesa l'intera cittadinanza musicale di vent'anni fa! Il sig. y. x. da quanto si capisce ha lui il monopolio della maturità e della serenità in critica d'arte. Bravo, quel Signore! Mi dispiace che non si sia firmato — per non poter attribuire più a lui che non al M.o Franz — il merito di aver contribuito per un ventennio alla diffusione della grande arte musicale classica nella nostra città!

Accetto il suo consiglio, sig. y. x. sì, lo accetto, e mi do pace: perchè so, che quel mio articolo che ha stuzzicata la sua matura e serena critica non offende alcuno, ma invece suona elogio all'evoluzione subita dal buon gusto musicale della cittadinanza udinese. Invito piuttosto il Sig. y. x. a darsi lui pace, perchè potrebbe darsi che la cittadinanza musicale udinese offesa di vent'anni fa ecc. ecc... non fosse altro che la sua stessa matura.... e serena persona

G. S.

— La commissione dei mercati,

riunitasi ieri in Municipio, espresse i ringraziamenti al sig. Minisini di qui e alla Ditta Paganini C. di Milano, per le generose offerte; parlò dell'opportunità di prolungare gli spettacoli fino al 3 maggio, facendo pratiche per prorogare la validità dei biglietti; prese atto delle pratiche fatte dalla Giunta per ottenere un ufficio provvisorio postale e telegrafico in piazza Umberto ed un ufficio alloggi in via Cavour 7. Deliberò infine di accordare il permesso di usare delle stalle comunali, nell'occasione dei mercati del 3. giovedì di ogni mese, ai negozianti appartenenti ai distretti fornitori e di oltre il confine, con speciale riguardo a coloro che porteranno sul mercato cavalli da tiro.

— Decesso.

Morì quasi improvvisamente, ieri, l'ing. Luigi Pitacco del fu Leonardo, d'anni 63. — A molti giovani, questo nome forse non dirà « nulla », o pochissima cosa, anche a chi di essi lo conosceva superficialmente: lo si vedeva quasi sempre solo, ed era di così poche parole!.. Eppure, l'ing. Pitacco andrà ricordato fra i modesti benefattori della piccola Patria, ch'egli amava e di cui cercò far conoscere alcune belle ed utili cose.

Egli fu tra i primi in Friuli che si dedicassero con « passione » all'alpinismo. Anzi, ancor prima che questo istruttivo ed utile ramo della ginnastica fosse organizzato, egli aveva toccato parecchie cime della Carnia, ch'egli visitava spesso per doveri d'ufficio, essendo fin dal 1872 assunto quale ingegnere all'ufficio tecnico della Provincia, dove rimase fino al 1 agosto del 1885.

Fu tra i soci fondatori della Sezione di Tolmezzo del Club Alpino Italiano, nel 1876. Dopo, nel 1881, sorta in Udine la Società Alpina Friulana, egli fu tra i primi consiglieri di essa, e tale fiducia si meritò che nella stessa carica fu sempre riconfermato, ed anche attualmente la copriva.

Nel 1876 fu il primo, dopo il Grohmann, a toccare la cima più elevata delle Alpi Friulane, il Coglians. Nell'anno seguente salì la difficile cima del Kellerwand, che era allora stata salita soltanto dal Misisvichs e dal Grohmann. Nel 1878 salì il Pelmo e l'Antelao in Cadore, il Clapsavon, il Crostis e varie altre cime della Carnia; nel'79 salì da Rocchetta e il Sorapiz in Cadore, il Tuglia e il Plauris in Friuli.

Nell'80, dopo un infruttuoso tentativo di salita del Cridola ed una faticosa traversata del ghiacciaio dell'Antelao, prese una rivincita nella salita del Cristallo e compì la prima salita del Bel Pra nel gruppo dell'Antelao.

Per suo progetto e sotto sua direzione, sorsero i primi ricoveri della Società Alpina Friulana: il Ricovero Quintino Sella al Montasio e il Ricovero Canin.

Di alcune sue escursioni e salite scrisse relazioni interessanti.

Egli spiegò un'attività proficua agli interessi della Provincia anche nella raccolta — quasi completa — delle pietre da costruzione che si trovano in Friuli; raccolta grandemente apprezzata, per i dati illustrativi che vi unì. Egli poi fece dono della raccolta medesima all'Istituto Tecnico.

Alla memoria del compianto ingegnere mandiamo il nostro reverente saluto.

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

— pubblicazione nostre.

La Rivista pellagrologica italiana » organo bimestrale del Comitato permanente della Lega internazionale contro la pellagra e delle Commissioni pellagrologiche del Regno, nell'ultimo suo numero contiene:

Attenuazione del potere germinativo delle spore di Penicillium glaucum mantenute a 37 C. (Dott. G. Tiraboschi). — L'on. Badaloni lamenta la mancata applicazione della Legge pellagrologica. (Dal resoconto della Camera dei Deputati). — Pellagrosario di Mogliano Veneto; prospetto presenze. — Le refezioni scolastiche di Terragnolo (Dott. G. de Probizer). — Per l'applicazione della Legge 21 luglio 1902 contro la pellagra. Notizie dalle Provincie: Bergamo, Como, Ferrara, Mantova, Parma, Teramo, Treviso, Udine, Venezia. — Notizie varie: Il modello d'un granaio rurale del dott. Ceresoli. - Vigilanza sulla macinazione del granoturco. - Per l'igiene delle case rurali. — Pubblicazioni pervenute alla Rivista.

— Nuova vittoria dei nostri schermidori.

Ebbe luogo presso la divisione militare di Bologna un torneo di scherma, al quale presero parte alcuni Ufficiali del nostro Presidio fra cui il sottotenente Cesare Rossini, noto ormai nel mondo schermistico per le sue brillanti comparse ad altri tornei ed Accademie, assiduo frequentatore e socio della nostra Società di scherma e Ginnastica.

Egli riportò le maggiori vittorie nelle eleminatorie, nelle semifinali e nelle finali destando l'ammirazione ed il plauso dei presenti e della stessa giuria riuscendo II.o nel girone di spada e I.o in quello di sciabola, benchè quest'ultimo posto gli venne a torto e per un equivoco contestato.

— Un'infanticidio a Trieste — Strozzato col nastro di un'offelleria Udinese.

Domenica mattina, in Via dei Porta, a Trieste, presso il cancello della villa Angeli, coperto in un involto voluminoso, fu trovato il cadaverino di un neonato. Era avvolto prima in un giornale e poi in uno straccio di color rosso. Fu poi constatato che la creaturina era stata soffocata; e che anzi portava, intorno al collo, ancora stretto un pezzo di nastrino colorato con suvvi stampato l'indirizzo di una pasticceria di Udine.

I periti medici constatarono che del misero corpicino era stato fatto orribile scempio; dopo avere uccisa la povera creaturina, soffocandola e segandole la gola, avevano tentato dapprima di distruggerne il cadaverino, abbruciandolo. Gl'intestini erano fuorisciti dal foro anale! Fu constatato inoltre che la creaturina doveva aver vissuto una ventina di giorni e che il delitto, per l'avanzato stato di putrefazione del cadaverino, doveva risalire a otto giorni addietro, circa.

Che la snaturata madre sia udinese?

— Un ragazzino nel Ledra.

Nel pomeriggio d'ieri, in Baldasseria, accidentalmente cadde nel canale del Ledra il ragazzetto Zinelli Umberto di Giovanni d'anni 5.

Il giovane Alfredo Nadalutti di anni 17, informato della disgrazia, si gettò nell'acqua e riuscì a trarre in salvo il piccolo Zinelli, il quale non dava segni di vita.

Prontamente soccorso dal medico di riparto, il bambino fu in breve dichiarato fuori pericolo.

— Friulano arrestato per ricatto a Trieste.

Ieri notte la polizia di Trieste arrestò certo Simeone Ghezzo d'anni 21 di Aviano, insieme a certo Cressich, triestino, mentre ritiravano un involto, nascosto in un posto convenuto, dagli agenti di polizia, in luogo di un grosso importo domandato al barone Economo con minaccia di rendere pubblici degli scandali sul suo conto.

— I feriti di ieri.

Menazzi Domenico d'anni 23 operaio alle Ferriere, fu colpito da una spranga di ferro alla gamba sinistra in modo che gliela fratturò. All'ospedale fu giudicato guaribile in 60 giorni.

— La diciottenne Gioconda Pesenato, operaia alla Tipografia Cooperativa, lavorando ad una macchinetta rimase impigliata con la mano destra fra il telaio ed il tamburo. All'ospitale furono riscontrate ferite multiple alla mano, con frattura delle dita, guaribili in 40 giorni.

— Sorpresa in flagrante.

Stamane, verso le 2, la squadra notturna di p. s. composta dalle guardie Città, Fortunati, Tallone e Miniatti, in via Caterina Percotto sorpresero certo Giovanni Masini d'anni 36 di Cesena e certo Maddalena Macarovich d'anni 35 da Descla (Gorizia) in flagrante reatto di oltraggio al pudore.

Entrambi furono dichiarati in arresto.

Durante la traduzione, il Masini tentò di fuggire, ma fu raggiunto. Oppose poi la più accanita resistenza cosichè dovrà rispondere anche di violenze alla forza pubblica.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

I tumultuanti di Masarolis.

Emilio Macorig di Luigi di anni 21, Luigi Macorig, fu Giovanni di anni ..., Angelo Macorig fu Giovanni di 45, Antonio Macorig Oraziano di Luigi di anni 18, Pietro Macorig di Giuseppe di anni 2.., Lodovico Macorig di Antonio di anni .., villici, tutti di Masarolis (Cividale) sono imputati; il primo di lesione guarita fra 10 giorni in danno di Giuseppe Boraz avvenuta nel 9 febbraio a. c. in Masarolis e di avere la sera del 16 mese stesso, pure in Masarolis, minacciato gravemente il Boraz e certo Giovanni Cadolini, sparando anche una rivoltellata in terra, cagionando lesione al Cadolini guarita tra il decimo ed il trentesimo giorno col rimbalzo della palla: fatto avvenuto nella osteria di Rosa Guion gremita di persone; inoltre, di porto di rivoltella.

Tutti e cinque sono imputati di concorso insieme all'Emilio nella contravvenzione perchè in quella stessa notte, trovandosi tutti in comitiva... spararono varie rivoltellate nell'abitato di Masarolis.

Il Pietro Macorig è imputato anch'egli di gravi minaccie contro il Bonaz e il Candolini si vantò ch'erano in otto armati di rivoltelle e che i due malcapitati avrebbero dovuto « vederla » con loro.

L'Emilio e l'Angelo Macorig, pure, imputati di minaccie andarono più oltre con le loro parole, e dissero che avrebbero fatto i maccheroni colla carne di quei due.

Il Macorig fu condannato per furto; il Luigi, per esercizio arbitrario delle proprie ragioni; gli altri sono incensurati.

Un' incidente.

Appena aperta l'udienza, l'avv. Sartogo difensore del Pietro Macorig chiede il rinvio della causa a non prima del mese di novembre, perchè il suo patrocinato è all'estero; si dice in Moravia, ma non lo si sa positivamente.

Il P. M. si oppone facendo osservare al Tribunale che il Pietro fu regolarmente citato e che se egli vuole fare i propri affari, la giustizia non deve rimanere a sua disposizione. Chiede pertanto che contro il Pietro e l'Antonio Oraziano Macorig, pure assente, sia proceduto in contumacia.

Il Tribunale da ragione al nob. Farlatti ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

Interrogatorio.

Emilio Macorig si affretta a negare il fatto attribuitogli; ed alle domande del Presidente risponde sempre: nossignor.

Pres. E' presto detto: nossignor; ma voi non vi siete mai incontrato col Bonaz?

— Siamo stati assieme all'Osteria. Fra noi non avvenne nessun diverbio. Ho sentito a dire, dopo che vi fu un colpo di rivoltella; ma io non avevo armi e fui in quell'Osteria prima del fatto.

Pres. Ma non avete, tutti assieme, fatti i bravacci, girando pel paese, sparando in modo da intimorire quei frazionisti?

— Ho sentito dire, e si disse (?), che c'ero anche io...

Pres. Non avete detto anche che con la carne del Bonaz volevate fare i maccheroni alla napoletana?...

— No; fu il Bonaz che disse così.

Pres. Ma il Bonaz vi disarmò della rivoltella?

— Io sono parente del Bonaz; non so se lui ha detto le verità.

Luigi Macorig, padre dell'Emilio, appena entrato nell'osteria Gujon, ordinò mezzo litro; quando lo pagava, udì uno sparo ed è subito uscito; dopo, non lo lasciarono più entrare.

Pres. Non avete fatto chiasso per il paese?

— No...

Relativamente agli sposi ed ai maccheroni, egli non sa niente; non aveva armi.

Pres. E voi, che cosa avete da dire? — domanda il Presidente Macorig.

— Io sono innocente come Lei — risponde l'accusato (ilarità). — Io vado a bere dove mi piace, pago e vado via: ho fatto sempre così.

Pres. E voi, Lodovico?

— Io non avevo rivoltella.

Pres. Non andaste in giro...?

— No!

Pres. Non avreste voi, dopo il fatto detto che, trovandovi anche voi tra gli imputati, direste la verità, e cioè che fu l'Emilio a sparare la rivoltellata?...

— Non è vero.

Le parti lese.

Giovanni Cedolin fu Antonio udì che a sparare il colpo fu l'Emilio Macorig; ma di propria scienza non lo può dir.

Pres. Vi siete interessato in proposito per sapere qualche cosa di più?

— Ho sentito che il colpo doveva essere diretto al Bonaz; ma non so niente, non vidi niente.

Pres. Già: vi capita una palla che vi ferisce, e poi venite a dire che non sapete niente e che nulla avete veduto (ilarità). Avete veduto chi ha percosso il Gujon?

— No; mettiamo a dire ch'io era indietro.

Pres. Fu da voi qualcuno per accomodare la faccenda?

— Sì, venne Carlo Macorig a trovarmi in letto e mi disse che cosa pretendevo per aggiustarla, e che era stato mandato da Luigi Marcorig.

Avv. Zuliani. Tali pratiche furono fatte anche presso il Bonaz?

— Mettiamo a dire che me lo ha detto il Bonaz.

Sempre la donna.

Giuseppe Bonaz fu Giuseppe di anni 3.. fa la sua deposizione col tramite dell'interprete Cabrina Mattelligh.

Egli rilevò che, fra la porta della Chiesa e quella del Campanile, furono tirati circa cinquanta colpi di rivoltella!

Pres. In quel paese vi sono molti che hanno paura dei Macorig?

— I Macorig sono gente temuta, prepotente e pronta all'azione; mi fu anche detto che è ora di metterli a posto.

P. M. Una seconda edizione dei fatti di Oodia!

Mares. Sissignore: e posso dirlo, perchè anch'io ebbi ad occuparmene.

Pres. Venne da lei qualcuno a dire qualche cosa?

— Sì, venne a raccontarmi avere i Macorig detto in seguito alle deposizioni testimoniali, qualcuno di essi sarà condannato magari ad una sola multa, qualche teste andrà al camposanto.

Udienza pomeridiana.

Continuano i testi d'accusa.

Edoardo Guion fu Antonio Oste, appena udito lo sparo, si mise alla porta dicendo: per qui non deve uscire nessuno. Allora gli furono scaraventati una tempesta di pugni sulla faccia così fitta ch'egli non sapeva chi ringraziare! I Macorig erano tutti dentro all'Osteria.

Emilio Macorig si alza e dice: — Io ero di fuori!

Pres. Avete ricevuto denari per non produrre querela?

— Cinquanta l're.

Pres. Chi fu a portarveli?

— Carlo Macorig per conto di Luigi Macorig.

Pres. Avete sentito Macorig?

— Non è vero; io non so niente.

Pres. (a Guion). Voi dunque non voleste chi vi diede i pugni, ma soltanto quello che poi vi portò i denari! (ilarità).

Paolo Masoni Oste, possidente e Assessore Comunale sa che l'Emilio Macorig faceva all'amore con la Regina Macorig perchè li vide per la strada assieme. Poi l'Emilio andò in Germania. Quando ritornò sembra avesse saputo che la Regina amoreggiava col Bonaz; e da ciò le liti. Sembra piuttosto reticente; il presidente qualche volta ne lo rimprovera.

Altri testi dicono che erano all'Osteria Guion e che vennero i Macorig; poi si udì lo sparo.

Giovanni Blasigh, di anni 20, racconta che, dopo lo sparo, l'Emilio Macorig gli consegnò la rivoltella.

— Io l'ha preso — continua — e l'ha mitudo in tasca. Mi disse: portela a ciasa; e così feci. Ritornato all'Osteria, venne subito dongia Milio, mi chiese la rivoltella, io mi rifiutai dicendo che glielo avrei restituito all'indomani.

Pres. Faceste benissimo; e poi?

— E poi insistette tanto finchè volle venire a casa mia a riprendersela; non so quanti colpi contenesse.

S'alza l'Emilio e nega questo fatto.

Pres. E volete che venga a giurare il falso per voi!!

Giulio Guion dice aver udito da Macorig che volevano fare i gnocchi con quel bulo della borgata di Podrer.

Paolo Macovig, riferisce avergli l'imputato Lodovico detto che chi aveva sparato fu il di lui fratello Emilio.

Lodovico nega.

Richiamato il Maresciallo dei carabinieri dice che non potè arrestare i Macorig perchè si resero latitanti — trovò tutti gli altri coinvolti nel fatto eccettuato loro perchè sapevano di essere colpevoli.

Prende la parola pel primo l'avv. Zugliani Parte Civile il quale conclude chiedendo la condanna di legge, il risarcimento dei danni e le spese di parte civile.

Il Publico Ministero dott. F. rlatti con una minuziosa, diligentissima requisitoria propone che l'Emilio venga condannato a 7 mesi e 20 giorni di reclusione; tutti gli altri a mesi quattro ed agli accessori. Ritira l'accusa per il diciottenne Lodovico Macorig.

Il difensore avv. Venturini chiude l'assoluzione del suo raccomandato, per non provata reità.

L'avv. Doretti, Parte Civile, con una calda perorazione si associa al collega Zuliani per ottenere le condanne degli imputati a norma di legge.

L'avv. Pollis, difensore, con grande colore e abilità propugna per l'assoluzione.

La sentenza

Il Tribunale, condanna:

Emilio Macorig a mesi 3 giorni 23 di reclusione e complessivamente a 122 lire di multa ed al risarcimento dei danni verso le parti lese; assolve il di lui fratello Lodovico; condanna tutti gli altri a mesi 3 di reclusione; in solido tutti nelle spese del processo e tassa.

Tribunale di Trieste

I piccioni del Marchese Mangilli

Un udinese e tre irredenti accusati di spionaggio.

Davanti al Tribunale di Trieste comparvero ieri l'altro e ieri, accusati del crimine di tentato spionaggio, i signori Virgilio Cosulich di 30 anni, da Lussinpiccolo, negoziante e possidente; **Costantino Melchior fu Francesco di 36 anni, da Udine**, negoziante di pollame; Antonio Visintin di Giuseppe, di 34 anni, venditore d'uccelli, da Trieste; ed Enrico Wittkopp di Adolfo, di 18 anni da Trieste, impiegato.

Il dibattimento contro costoro — a porte chiuse, trattandosi di segreti militari — ha origine dalla vendita di due piccioni ad Isola, in Istria.

Il 14 dicembre u. s., all'arrivo ad Isola del piroscafo postale proveniente da Trieste, l'i. r. pilota di porto Stefano Corsich che si trovava in servizio al molo, si accorse che, fra gli altri passeggeri scesi a terra, uno — l'odierno accusato Wittkopp — portava una gabbia con entro due piccioni. Il Wittkopp, anzi, si diresse alla volta di lui, e, poco pratico di uniformi, credendolo un servo di piazza, gli mise fra le mani la gabbia e lo incaricò di portargliela alla «Villa Galassi» dove dimorava il Cosulich.

Il Corsich, invece di condurre il Wittkopp alla «Villa Galassi», lo condusse.... al posto della gendarmeria. Colà giunti, al capoposto Giovanni Popouschek, il Wittkopp dichiarò che i due piccioni provenivano da una piccionaia che il Cosulich teneva a Trieste e che i due colombi non erano di quelli chiamati «viaggiatori», ma domestici.

E qui una breve parentesi. L'Austria ha una grande tremarella, dei piccioni viaggiatori; tantochè fu proibito tenere, sia a Trieste, come nell'Istria e nel Friuli orientale... Non si sa mai!...

Praticata una perquisizione nella «Villa Galassi» furono rinvenuti altri quattro piccioni che, presentando l'apparenza di piccioni viaggiatori, furono sequestrati. Fu rinvenuta pure una lettera scritta dal Cosulich alla moglie, e che accompagnava l'invio dei due piccioni portati dal Wittkopp, nella quale, fra altro, si diceva: «Domani mattina, dopo averli esposti per circa due ore, li lascierai andare».

Gli accusati furono tutti arrestati, ma poi trattenuto soltanto il Melchior.

L'autorità militare si costituì parte civile al processo, rappresentata da due ufficiali di stato maggiore venuti appositamente da Vienna.

Gli accusati insistono sul fatto che si tratta di piccioni domestici e non viaggiatori. Il Casulich, spiega la frase contenuta nella lettera alla moglie, dicendo che intendeva dire di lasciarli liberi, in mezzo agli altri.

Il Melchior racconta che da anni va da Udine a Trieste, due o tre volte la settimana, a vendere volatili in genere, e di non essere mai incorso in alcuna contravvenzione. Nega che i colombi venduti al Visintini e passati in possesso del Cosulich, fossero colombi viaggiatori.

— I colombi da me venduti - dice - erano piccioni «Picche-Danesi,» i quali non resistano al volo che per un chilometro, due.

— Non più?

— Nossignore. La loro resistenza è poca; si stancano presto. La prova, però, che io non importai qui colombi viaggiatori, esiste nel fatto che nulla fu trovato a ridire nella visita passata al confine. I piccioni furono, infatti, visitati dal veterinario di Visinale e dal veterinario di Brazzano, nonchè dagli organi di finanza quando furono daziati.

Di che provenienza erano i piccioni?

— Provenivano dalla colombaia del marchese di Udine. Del resto, il Visintini acquistò colombi anche da certo Antonio Ponton, di Premariacco presso Udine, il quale, a quanto ho inteso, tiene anche piccioni viaggiatori.

I due periti militari ritengono che i piccioni sequestrati appartengano alla razza dei piccioni viaggiatori, avvalorati in tale opinione dal fatto che sotto le ali di due di essi riscontrarono alcuni forellini quadrangolari che dovevano costituire un segnale di riconoscimento.

Il P. M. parla per oltre un'ora, sostenendo l'accusa in tutta la sua estensione. Egli ritiene che l'acquisto dei colombi sia stato intenzionalmente fatto, allo scopo di fornire ad uno Stato estero notizie atte a porre in serio pericolo la sicurezza dell'esercito austriaco. Chiede, infine, la severa applicazione della legge.

Il rapporto dell'autorità militare mette in rilievo il danno che può derivare dallo spionaggio esercitato per mezzo dei piccioni viaggiatori.

Gli avvocati fanno risaltare la piena buona fede degli accusati negando energicamente che essi avessero avuto l'idea di ordire un complotto politico.

* *

La sentenza fu pronunciata ieri e fu di *assoluzione* per tutti quattro gl'imputati.

Nella motivazione il Tribunale ritiene stabilito in base al responso dei periti militari che i piccioni sequestrati fossero realmente appartenenti alla razza dei «colombi viaggiatori». Ma, pur essendo risultati nel processo indizi che potrebbero dar adito a supporre aver avuto gli accusati intenzione di cooperare ad uno spionaggio, dal complesso però delle emergenze processuali la Corte non potè ottenere il preciso, assoluto convincimento di tale intenzione e, quindi, della loro colpabilità; e, in mancanza di ciò, la Corte non potè far altro che pronunciare sentenza di assoluzione.

Il P. M. presenta querela di nullità contro la sentenza.

Intanto, il Melchior continuerà a stare in carcere fino a quando la Suprema Corte non avrà giudicato sulla querela di nullità presentata dal P. M.

Due vecchie di Pontebba malate e affamate.

Narra il Piccolo che in via dei Capitelli, quinto piano, abitavano da molto tempo, in una piccola cameretta, due vecchierelle, sorelle, Teresa e Carla de Pontier, di Pontebba, la prima di 70 e l'altra di 80 anni. Esse versavano in una miseria straordinaria, vivendo della carità di alcune signore e d'una piccola pensione di 8 corone mensili. Ultimamente, non potendosi più muovere, le due sorelle soffrivano letteralmente la fame. Domenica mattina, i vicini, impressionati dal fatto che le vecchierelle non si facevano vedere, chiamarono un medico, il quale, entrato nel bugigattolo, trovò in mezzo alla più orrida sporcizia, le due disgraziate stese nel loro miseri giacigli, come senza vita. Il medico constatò che una era affetta di demenza senile e l'altra di pneumonite.

Dispose subito che con lettighe entrambe fossero subito trasportate all'Ospedale ove furono accolte.

La vecchia Carla affetta da pneumonite spirò iersera alle 10.

Il cognome delle due donne è più francese che friulano: ad ogni modo, come notiamo sopra, il giornale triestino le dice «di Pontebba».

— Ieri, in onore del principe di Bülow, S. M. il Re diede un pranzo al Quirinale, di trentaquattro coperti.

Il principe Bülow ha comunicato allo Stefani assicurazioni che fra le tre potenze della triplice tutto va benissimo e che l'imperatore Guglielmo, venendo a Venezia, ci ha dato una grande prova di amicizia. Grazie!

— Don Riva (condannato a sedici anni di reclusione dalle Assise di Milano) per i noti scandali della «Consolata» e la Fumagalli (condannata a undici mesi) ricorreranno sembra in Cassazione.

— Ferito accidentalmente in un assalto di scherma col tenente Enrico Barbieri, moriva ieri a Milano il negoziante G. B. Ferrucci di anni 42.

Luigi Montico gerente responsabile

La moglie Vittoria Pitacco Malisani, la Suocera Elisa Malisani e Cognati Isolina Malisani e Guglielmo coniugi Nonis e i parenti tutti col cuore straziato annunciano la repentina morte dell'

Ingegnere Luigi Pitacco.

di anni 62

avvenuta il giorno 14.

I funerali avranno luogo il giorno 16 alle ore 4 pom. movendo dall'abitazione dell'Estinto Via Aquileia N. 29 alla Chiesa del Carmine.

Serva la presente partecipazione agli amici ed estimatori del caro perduto.

Ringraziamento.

Compreso dai sensi della più viva riconoscenza, mi sento in dovere di esternare i più vivi ringraziamenti per la valentia e le squisite premure prodigatemi durante l'estrazione di 55 fra polipi e tumori nasali dall'egregio specialista D.r Cav. **Luigi Zapparoli.**

Ermano Arturo.
di Prinso (Socchieve).

Municipio di Socchieve

Avviso di concorso

E' aperto fino al 15 maggio p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo condotto, collo stipendio di lire — *2850*; *netto* dall'imposta di R. M. e più lire *150*; se il medico eletto sarà nominato ufficiale sanitario.

Documenti di metodo; assunzione del servizio il 1. luglio, con residenza a Mediis.

Il Sindaco
Osvaldo Parussatti.

APPENDICE 80

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Bando alle declamazioni. Oggi stesso tu partirai. Quanto a lui... — disse il duca con un gesto di minaccia.

— Ma Arturo non ha alcuna colpa; egli non ha mai detto di amarmi, anzi ignora ch'io l'amo! E l'amo da tanto tempo sai papà!

E la fanciulla con la voce rotta dai singhiozzi narrò a suo padre come amasse Arturo fin dall'infanzia, come in collegio avesse pensato a lui, come possedesse il di lui ritratto.

— Oh, la fatalità! — esclamò il duca con rabbia.

— Senti papà... Io so che tu non vorrai mai che Arturo divenga mio sposo, lo so, purtroppo, ma nessuno riuscirà mai a strapparmi dal cuore l'amore che provo. Tu vuoi ch'io ritorni in convento. Ebbene, t'ubbidirò ma non privarmi del tuo affetto... sono tanto infelice.

— Sofia, tu non ragioni. Ma come, dimmelo, puoi amare un uomo che ha dimostrato in ogni modo di non avere nè testa nè cuore? Tu dici di sapere che io non acconsentirò mai al tuo matrimonio con lui... dunque sai che Arturo è indegno di te...

— Lo so, papà! — disse la fanciulla, ma senza convinzione.

— Tu sai che la sua vita è stata una serie non interrotta di pazzie, ch'egli ha commesso tutte le sregolatezze.

— Lo so.

— E tu puoi amarlo?

— Sì, lo amo.

— Ma è possibile l'amore senza stima?

— Sì, dal momento che lo amo... Vedi, stamane io mi sono trovata con lui e gli ho strappato il segreto del dolore che lo strugge. Oh! quanto è infelice!

— Merita di esserlo!

— Oh! è tanto infelice... Egli mi ha narrato le sue colpe.

— Tutte?

— Sì tutte e sono molto più gravi di quello che tu pensi... Rinaldo ha avuto pietà di suo fratello e molto ti ha taciuto.

— Dio mio, che cosa mi ha nascosto? — chiese il duca spaventato.

— Ti ha nascosto che Arturo è completamente rovinato, che è stato costretto a dare le sue dimissioni da ufficiale.

— Arturo non è più ufficiale! — gridò il duca nel parossismo della rabbia — E tu, pazza, mi dici di amarlo? Ma si può amare un uomo disonorato? Oh! non parlare, non difenderlo... taci, te lo impongo — urlò il duca vedendo che sua figlia voleva parlare. — Oh! ch'egli sia maledetto! Egli ha gettato il disonore sul nome dei conti di Ramery... E tu dici di amarlo? Ma sciagurata, qual sangue ti scorre nelle vene? Non senti il rossore coprirti le gote? Non hai vergogna di te stessa?

— Papà, papà... abbi pietà di me! — esclamò Sofia congiungendo le mani in atto di preghiera.

— Tu non sei più mia figlia se puoi amare un uomo come quello. Odimi, Sofia, rinuncia al tuo amore.

— Non lo posso, papà.

— Ma non pensi, disgraziata, che esso non sarà mai benedetto, nè da me nè da Dio? Piuttosto di darti a quel miserabile io ti ucciderei — disse il duca facendosi innanzi minaccioso verso la figlia.

Sofia chinò il capo e mandò un gemito.

— E' inutile piangere. Ho deciso e tu sai ch'io non sono uomo da ritornare sopra una decisione presa.

Il duca tirò il cordone di un campanello ed una cameriera comparve sulla soglia dell'uscio.

— Dite alla signora Dibegny che desidero parlarle subito, qui presso mia figlia.

Pochi istanti dopo la povera signora entrava nella stanza di Sofia.

— Signora, — le disse il duca — una imperiosa necessità mi costringe a separarmi di nuovo da mia figlia. Desidero che essa ritorni in convento, e lascio a voi la cura di farle preparare la sua roba perchè intendo che oggi stesso me l'accompagnate a Parigi al Sacro Cuore.

— Ed io! — proferì la povera signora con le lagrime agli occhi e col cuore stretto.

— Voi ritornerete qui ad attendere che la signorina abbia messo giudizio, ch'io abbia ad accoglierla nuovamente in casa mia.

— Ma, signor duca, voi siete forse troppo severo — ardì dire la dama di compagnia.

— Voi siete buona, signora, e non potete immaginare come il cuore di questa giovinetta sia traviato. Essa non merita più nè il mio nè il vostro affetto.

Papà, papà! — supplicò Sofia gettandosi ai piedi del duca.

— No, non meriti più il mio affetto, — disse il duca respingendo la figlia che gli aveva allacciate le ginocchia con le braccia. — Ricordatevi, signora, che io desidero che la signorina sia partita prima di sera — aggiunse rivolgendosi alla signora Dibegny mentre usciva dalla stanza della figlia.

Continua.

Orarioferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; O. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.55; 15.10, 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.14; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.28; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.18;
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 – MILANO, S. Via Paolo 11 – BARI, Via Andrea da Bari N. 25 – BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 – BERGAMO, Viale Stazione, 20 – BRESCIA, Via Umberto I, 1 – FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 – GENOVA, Piazza Fontane Marose – LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 – ROMA, Via di Pietra, 91 – VERONA, Via S. Nicolò, 14 – **PARIGI, 14 Rue Perdonnet – BERLINO – FRANCOFORTE s|M – LONDRA – ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

Premiata Fabbrica

Pompe irroratrici e solforatrici

A ZAINO

Tecco Valentino - Buttrio (Udine).

Ho l'onore di partecipare alla S. V. I. che per la prossima stagione vinicola mi trovo fornito di un grande assortimento di pompe irroratrici e Zolforatrici a Zaino.

Ho pure un grande deposito di accessori, come tubi di gomma e dischi, rubinetti, spruzzi di vari modelli perfezionati, tubi di ottone ecc. ecc.

Assumo qualsiasi ordinazione tanto di pompe irroratrici e zolforatrici: come pure qualunque riparazione a prezzi modicissimi.

Garanzia assoluta sul perfetto funzionamento delle sudescritte macchine.

Oltre al suddetto modello, di pompa irroratrice, mi trovo provvisto di un nuovo tipo (brevettato Tecco) modello 1908 di costruzione la più semplice che si possa al giorno d'oggi trovare in commercio.

I. Ha la camera d'aria smontabile a mano senza alcun bisogno di arnesi; inoltre mediante la manovella, la camera stessa fa un movimento di 6 cent. dall'alto al basso in modo che serve di agitatore del liquido.

II. La camera d'aria nel modo, in cui è costruita e applicata, serve di corpo di pompa di porta valvola e disco a bicchiere, in modo che funziona con una sola valvola come quella a doppio effetto.

III. E' di perfetto funzionamento ed ha la forza di potervi applicare doppio getto senza portare il minimo sforzo nel movimento. Essendo quindi di semplice costruzione è assai difficile che possa subire dei guasti.

Colla viva lusinga che mi si vorrà benignamente apprezzare il frutto del mio lungo e indefesso lavoro, e colla speranza d'incontrare il favore dei viticoltori, mi segno

Tecco Valentino

PREZZI:

Tipo A. **La pompa irroratrice** Brevettata modello 1908 in lamiera di rame lucido extra forte con doppio *polverizzatore* a rubinetto con filtro completa L. 30.—

Tipo B. **La medesima pompa irroratrice** con altra serie di polverizzatori. L. 26 —

Solforatrice a zaino tipo A. (modello 1903 **perfezionato 1908**) a getto intermittente e congegno speciale per regolare il getto dello solfo L. 15.—

Pompa irroratrice speciale, tipo Tecco, in lamiera di rame lucido extra forte con corpo di pompa e funzionamento tipo Vermorel, con serie completa e varia di polverizzatori a spilla alla Vermorel. L. 32.—

La medesima pompa irroratrice in lamiera di rame lucido, forte con serie completa e varia di polverizzatori a spilla L. 27.—

Idem con serie completa e varia di polverizzatori Riley L. 24.—

NB. A richiesta dei sigg. Clienti si costruiscono sul tipo brevettato 1908 modelli a prezzi più ridotti, sullo stesso tipo brevettato, si costruiscono corpi di pompa anche per carri e carriole.

Merce posta Stazione Buttrio – Spedizione mediante assegno a G. V. Imballaggio a carico del committente

Pillole Manzoni

PILLOLE MANZONI RICOSTITUENTI ANTIANEMICHE

Ricostituenti Antianemiche

Le migliori per tutte le forme d'esaurimento nervoso, debolezza, dolori di testa, di stomaco, nevrastenia, isterismo derivanti da scarsità od alterazione del sangue. Gran Premio e Medaglia d'oro all'Esposizione di Roma

Laboratorio Farmaceutico F. MANZONI Chiaravalle (Marche)

L. 2.50 *il flacone di 100 pillole*

Vendita anche presso A. Manzoni e C., Milano, Via San Paolo, 11 – Roma via di Pietra, 91.
Deposito in Udine presso Bosero A. farmacista.

IL RE DEI CINEMATOGRAFI VOLTA

Udine - Via Daniele Manin, - Palazzo Contarini

Tutti i giorni rappresentazioni variate dalle ore 15 alle 23.

Giorni festivi e di mercato dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 23.

Prezzi d'ingresso (I posti Cent. 30 bambini 20
(II » 20 » 10

Edison

Piazza V. Em. - Via Belloni — Udine

Grandioso stabilimento cinematografico

L. ROATTO

Tutti i giorni rappresentazioni interessantissime dalle 17 alle 23.

Giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 e 23.

Prezzi popolari.

Abbonamenti cedibili e senza limite di tempo per 20 rapprentazioni: I Posti L. 5 — II Posti L. 3.

Specialità del Premiato Laboratorio Chim.-Farm. Pacelli
LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, acidità si guariscono con la ***China Pacelli effervescente*** ch'è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la *bile* dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè oltre a rinforzarlo, evita la *dilatazione di stomaco* ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda; pepsine, carbone animale, ecc. che giovano pel *momento*. — Vasetti da L. 1.50, 2 (per posta L. 0.25 in più), 3.

La Nevrastenia *(malattia nervosa)* si guarisce con le ***Pillole Pacelli antinevrasteniche*** che danno **forza, energia, gaiezza.** — Flacone L. 2.50, per posta L. 2.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie o dalla Farmacia **PACELLI**, Corso Umberto n. 51 Livorno. In Udine presso le farmacie Comelli, Commessatti e Marinetti di (Venzone.)

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI

L'ESAMEBA, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica. Domandate il bicchierino di **ESAMEBA!**

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

ESANOFELINA — soluzione antimalarica pei bambini. **Felice Bisleri e C. Milano.**

Bertoglio Lodovico

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

UDINE – Via Mercatovecchio N. 4 e 19 – UDINE

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture di ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Premiata con 2 medaglie all'Esposizione Regionale di Udine

E DEI SEGUENTI PREZZI:

Ombrelli da L. 0,95 fino a L. 43

Ombrellini da L. 0,80 fino a L. 38

Depositi di tele incerate
Veli per buratti
Reti metalliche per stacci

Grande Assortimento

Bastoni da passeggio – Ventagli
Portafogli – Portamonete
Portazigari (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Colli e damani
Cravatte — Scarpe di gomma

Borse
e Borsette di pelle
Giocatoli – Ceste di spesa
e Corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

CURA RAZIONALE, RAPIDA E SICURA

dell'Anemia, Nevrastenia (Debolezza dei nervi) Impotenza, Debolezza sessuale, Colori Pallidi, Perdite Bianche, Debolezza Costituzionale ecc. colla

GLICOFOSFINA DESANTI

(Fosforo e Ferro Fisiologici)

CHIEDERE L'OPUSCOLO

Il flac. L. 3 per Posta L. 3,60; Presso
P. DESANTI – Via Duomo 207 Napoli e primarie Farmacie del Mondo

Dalla Cassa Rurale di S. Giov. Batt. di Remanzacco (Udine.)

ricercasi attivamente ed urgentemente una *Cassa forte usata*, ma solida e di non antiquato meccanismo.

Per offerte rivolgersi direttamente al Presidente della suddetta Cassa Rurale, sig. Ferro Pietro fu Giuseppe di Remanzacco.

Sapone Banfi

Trionfa — S' impone

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. **30, 50, 80** al pezzo.

Pezzo speciale campione cent. **20.**

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDICATO all' Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico ecc.**

Ditta ACHILLE BANFI – Milano

Insuperabile

Amido Banfi

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi CANOLI E PEZZI

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'

AMIDERIA ITALIANA

Milano.

Anonima capitale 1.300,000 versato

FRANC. COGOLO

Callista

Via Savorgnana N. 16

tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, brunoscuri e neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell' **ACQUA SALLÈS**, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS FILS, *Successore*, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, **PARIGI.**
IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

Guarigione infallibile e garantita dei CALLI al piedi

ECRISONTYLON ZULIN

mediante l'**ECRISONTYLON ZULIN**, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**

Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908